

**ROTARY**  
**FUSIONE FRA I DUE CLUB CITTADINI**  
**Cuneo 11 Giugno 2024**

Siamo alla fusione. I due presidenti mi hanno gentilmente affidato l'incarico di intrattenervi per qualche momento su questo tema, e li ringrazio. Perché proprio io? Forse perché sono il decano, ho militato in entrambi i club e sto percorrendo il mio ultimo tratto di strada col Rotary, una compagnia che dura da 50 anni.

Essendo officiante del matrimonio userò le domande di rito: "vuoi tu Giacomo Gaiotti prendere..." Lo stesso farò con Claudio Grossi. Il SI è scontato. A questo punto dovrebbe seguire il bacio rituale fra i contraenti ma dubito che Giacomo voglia farlo per via dei baffetti di Claudio.

E qui finisce il siparietto da avanspettacolo non proprio consono ai rituali rotariani. Tuttavia penso che un po' di spensieratezza possa star bene anche fra noi. Ma veniamo al tema della serata.

Voglio innanzitutto ricordare due importanti figure che con noi hanno compiuto un lungo cammino e ora ci mancano. Parlo dei due Past Governors Pier Bordiga e Franco Pejrone. Il primo, un entusiasta incontenibile che nella sua vita ha mangiato pane e Rotary, pochi giorni fa, ahimè, ci ha lasciati. Il secondo, padre fondatore dell'Alpi del Mare, è immobilizzato a casa da una patologia irreversibile. A lui col nostro grazie vanno gli auguri più cari.

Sento che oggi è un bel giorno. Questa è l'ultima conviviale da divisi, da domani saremo un unico club sotto la presidenza di Luigi Fontana. I nostri incoming Giulio Fraternali e Giorgia Pellegrino dovranno fare un passo indietro temporaneo, verrà certamente anche il loro turno.

E' da tempo che si parlava di fusione ma è in questi ultimi mesi che il progetto ha conosciuto una forte accelerazione grazie alla tenacia di molti, in primis i due presidenti Gaiotti e Grossi.

Si è votato. Il Cuneo ha espresso un plebiscito per il SI. Per l'Alpi del Mare i favorevoli hanno superato i due terzi. I pochi NO son venuti da un paio di soci anziani e principalmente dai neo assunti spiazzati da una scelta non pienamente compresa.

Questa operazione, definita lacerante, non è nata “contro” qualcuno ma per il bene del Rotary. Da noi in sede di dibattito sono uscite anche parole stonate esprimenti più possesso che servizio al Rotary. Ma questa è acqua passata.

Non intendo ripetere cose già dette e scritte, ma piuttosto rimarcare i fenomeni sociali negativi che minano l’associazionismo in generale e quindi anche il Rotary: disarmo morale, rarefazione dei contatti umani, solitudine digitale, individualismo. Preferiamo la poltrona di casa piuttosto che la partecipazione ai meetings.

Taluni, arruolati senza vera istruttoria ma ammessi a prescindere, sono entrati per curiosità, o per la rotellina al bavero o, peggio ancora, pensando di trarne vantaggi. Di qui gli abbandoni, i cali di assiduità, i turnover (sliding doors), la difficile amalgama fra i soci, i bassi indici di frequenza.

A complicare le cose ci si è messa pure la dissennata politica espansionistica del Rotary centrale che da decenni sta promuovendo il “crescete e moltiplicatevi” anziché il “pochi ma buoni”

Ho una fola di ricordi che voglio condividere con voi.

Cinquanta anni fa quando fui ammesso il Rotary era tutt’altra cosa rispetto ad oggi: molto più selettivo, regole più rigide, chiusura alle donne. Si trattava dell’unico club in Provincia, quello di Alba sarebbe nato alcuni anni dopo.

Ero piuttosto giovane rispetto alla media dei soci. Mi fece da viatico la promozione a primario di pediatria al Santa Croce e il conseguimento della libera docenza universitaria presso l’Università di Torino. Avvertivo soggezione ma anche il privilegio di sedere accanto a uomini di valore che avevano dato e davano lustro al nostro territorio.

Per me fu uno spartiacque esistenziale. Mi fece uscire dal guscio totalizzante della professione e mi aprì alla vita sociale della città. All’interno del club le barriere si abbattano, in breve tempo fraternizzai con tutti e con molti soci potei stringere vere amicizie.

Ecco perché amo il Rotary. Mi ha fatto crescere sul piano umano, mi ha dato esperienze e amicizie che nel tempo hanno coinvolto i familiari e i loro discendenti.

Capii che il coinvolgimento delle famiglie è un valore aggiunto, è il sale dell’amicizia che dà gusto alla “minestra rotariana” fatta spesso da slogan semplicistici ma anche da forti impegni umanitari.

Vi fu un tempo in cui per gioco con alcuni amici demmo vita al “Valamber”, una specie di club nel club dove Corrado Dogliani si proclamò presidente a vita. Era un qualcosa di meno paludato, con connotazioni ludico-gogliardiche, una guasconata che favoriva i rapporti interpersonali. Diventammo anche vinificatori. Compravamo le uve nebbiolo nel Roero e le lavoravamo nella mia cantina di Vignolo. Uscivano circa mille bottiglie all’anno per noi e per gli amici, andava a ruba. Lo chiamavamo SPADOPE, acronimo di Spada, Dogliani, Pejrone.

Passano gli anni e il Rotary, specchio della società che cambia, deve adattarsi a nuove regole molto meno stringenti. Verso la fine del ‘900 si apre alle donne, una autentica rivoluzione criticata dai più anziani ma che si è dimostrata utilissima per la coesione interna.

A Luglio del 2001 altro storico passaggio: la nascita dell’Alpi del Mare. Fu il Distretto a volerlo. Cinque di noi sotto la guida di Franco Pejrone lasciarono il Cuneo per dare vita alla nuova avventura. Di quel plotone siamo rimasti in due. Il resto è storia recente.

Ora dopo oltre due decenni ci siamo resi conto che questa duplicità cittadina non aveva più ragion d’essere. Si configurava una spiacevole deriva, stavamo perdendo l’anima. E così eccoci giunti alla fusione che considero “a caldo” perché desiderata e condivisa. Sicuramente renderà il club più performante.

Fra un anno si festeggerà da uniti il centenario di un unico club cittadino denominato “Rotary Club Cuneo 1925”, e sarà una bella festa.

Per me e Corrado si avvera un sogno. Come per Ulisse possiamo ritornare a Itaca.

A. Spada